

Una “superstrada” di 2500 anni fa

di Gabriele Parenti

Passava da Buti la più antica strada selciata d'Europa (la Via etrusca del Ferro)

Doveva essere uno spettacolo emozionante, quello delle lunghe file di carri che oltre 2500 anni fa trasportavano un metallo nuovo e ancora misterioso: il ferro. Dopo aver risalito il Termine ed essere discesi giù per la Grotta, i convogli provenienti dall'isola d'Elba e diretti al porto etrusco di Spina sull'Adriatico passavano da Buti e vi facevano probabilmente sosta (forse Buti era già una località nota per la qualità dei cibi) dovendo far riposare cavalli e muli dopo la salita.

Il ferro era un minerale di gran pregio che utilizzato per le armi e per molti utensili legati all'agricoltura e all'artigianato (come aratri, vanghe, picconi) segnò addirittura un cambio d'epoca (dall'età del bronzo all'età del ferro). Riuscì, infatti, a soppiantare il bronzo, tanto più che in lega con il carbonio forniva il resistentissimo acciaio che dette un formidabile vantaggio rispetto alle splendide ma più deboli armi di bronzo.

Le miniere etrusche dell'isola d'Elba erano, appunto, uno dei più importanti centri di estrazione del ferro che veniva poi venduto in tutta Europa e in Medio Oriente.

Da quando, nel 2004, significativi scavi archeologici hanno trovato in località Frizzone (tra Pieve di Compito e Capannori) 300 metri di un selciato etrusco di 2500 anni fa, i media hanno portato all'attenzione dell'opinione pubblica l'antica *Via etrusca del ferro*¹ che dall'isola d'Elba raggiungeva Pisa e da qui, attraverso il Lungomonte andava verso Prato (l'etrusca Gonfienti). Poi scavalcava l'Appennino, passava per Marzabotto, Bologna e arrivava a Spina, importante città portuale presso l'attuale Comacchio, da dove raggiungeva il nord Europa o i porti dell'Oriente².

Nel V secolo a.c. lo storico greco Scilace di Carianda parlando di questa strada affermò che in tresoli giorni si poteva andare da Pisa a Spina³. Non a caso, in un recente Convegno sugli scavi di Frizzone, questa è stata definita dall'archeologo Michelangelo Zecchini, che ha ritrovato anche i solchi lasciati dai



pesanti carri, una “superstrada” di un lontanissimo passato⁴.

E tale percorso, pur con alcune significative modifiche lo ritroviamo anche nel Medioevo come raccordo per la Francigena, dalla quale si diramavano strade che la congiungevano a località poste fuori dal suo tracciato. Nell'esaminare i percorsi delle strade medievali (a cominciare dalla Via Butese, che era raccordo tra Pisa e la Francigena) ho trovato una particolarità che riguarda certamente anche la Via del ferro.



